

VALUTAZIONE DEL RISCHIO SISMICO E SISMABONUS

L'Italia è uno dei Paesi a maggiore rischio sismico del Mediterraneo, per la sua particolare posizione geografica, nella zona di convergenza tra la zolla africana e quella eurasiatica. La sismicità più elevata si concentra nella parte centro-meridionale della Penisola, lungo la dorsale appenninica.

Pertanto la probabilità che un edificio in Italia, nel corso della sua vita utile, sia colpito da un evento sismico è tanto più elevata quanto maggiore è il livello di **pericolosità sismica** della zona in cui l'edificio ricade. La pericolosità sismica è una caratteristica del sito e dipende esclusivamente da fattori naturali indipendenti dall'opera umana.

Cosa diversa è invece il **rischio sismico**. Questo dipende dalla valutazione dei danni che un evento sismico potrebbe produrre, sia in termini di **persone coinvolte**, sia in termini di **costi economici**.

Il rischio sismico di una certa area **dipende dalla pericolosità sismica, dai beni esposti sul territorio** (persone, abitazioni, beni culturali, industrie, impianti particolari, infrastrutture in generale) e **dalla vulnerabilità degli stessi beni**. La vulnerabilità è la propensione a danneggiarsi di una struttura, ovvero la sua scarsa resistenza all'azione del terremoto. **Il rischio sismico PUO' essere drasticamente ridotto** con interventi di riduzione della vulnerabilità, cioè di miglioramento del comportamento sismico di una struttura (cit. INGVCPS).

Nel 2017 è stato varato il **Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti n. 58 del 28/02/2017** e s.m.i., che ha definito un criterio per l'attribuzione agli edifici esistenti della classe di rischio sismico. Tale classificazione, riprendendo la forma della più nota classificazione energetica, **attribuisce un valore da A+ fino a G** agli edifici man mano che diminuisce la capacità della struttura a resistere all'azione sismica e di conseguenza che aumenta il danno atteso in caso di evento sismico.

Oltre a fornire lo strumento tecnico per la classificazione del rischio, è stata anche definito uno strumento per incentivare gli interventi edilizi volti alla riduzione del rischio, e quindi migliorare la classe attribuita al fabbricato.

L'Agenzia delle Entrate inoltre, con la risoluzione n.34/E del 27/04/2018, ha chiarito che anche le **ristrutturazioni edilizie che prevedano la demolizione e ricostruzione** (nuovo edificio con la stessa volumetria di quello preesistente) **possono beneficiare delle agevolazioni del Sisma Bonus con iva al 10%**

Gli incentivi sono particolarmente vantaggiosi in quanto consentono detrazioni che vanno dal 70% fino al 85% in base al tipo di interventi previsti. Per le spese sostenute dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2021 spetta una detrazione che va calcolata su un ammontare massimo di 96.000 euro per unità immobiliare e che deve essere ripartita in cinque quote annuali di pari importo.

Anche le spese tecniche per le indagini strutturali, per le consulenze tecniche e per la progettazione possono essere portate a detrazione, anche in caso i lavori non vengano successivamente eseguiti.

Hanno accesso alle agevolazioni tutti i soggetti che hanno un qualsiasi titolo sull'immobile. Gli edifici che possono accedere agli incentivi sono le abitazioni (sia prime che seconde case), gli edifici produttivi ed i condomini (parti comuni di edifici).